



**FEDERAZIONE CONFISAL-UNSA**  
**Segreteria Generale**



*Confederazione Generale  
dei Sindacati Autonomi  
dei Lavoratori*

Via Napoli, 51 - 00184 ROMA - Tel. 06 48.28.232 - fax 06 48.28.090  
www.confisal-unsa.it info@confisal-unsa.it

Prot. n. 257/cg/17

**All'On. Andrea Orlando**  
**Ministro della Giustizia**

Signor Ministro,

con il DPCM n°84 /2015 di riorganizzazione del Ministero è stata delineata una "Nuova organizzazione della gestione dell'esecuzione penale esterna" per fare fronte al notevole incremento delle misure alternative e delle sanzioni di comunità, in costante crescita vista anche l'introduzione della messa alla prova e del lavoro di pubblica utilità.

L'attuazione di tale riforma ha come presupposto un'organizzazione degli Uffici di Esecuzione Penale Esterna in grado di assolvere a tali nuovi compiti che richiedono un grande impegno di interazione con la comunità locale finalizzato alla promozione ed alla realizzazione di percorsi rieducativi e di reinserimento sociale a favore di imputati e condannati in un'ottica di giustizia riparativa. Ciò, impone la necessità di un'adeguata implementazione di risorse, sia in termini di personale che di beni strumentali.

Per poter garantire una presenza costante e capillare nel territorio e favorire la massima attivazione delle opportunità e delle risorse in esso disponibili, al fine di dare, ai programmi trattamentali che gli Uffici di esecuzione penale esterna per legge sono chiamati ad elaborare e realizzare, contenuti significativi, mirati alle reali esigenze degli utenti e funzionali rispetto all'abbattimento della recidiva, con ricadute concrete ed evidenti in termini di sicurezza sociale, diventa fondamentale supportare tale Uffici con l'incremento delle risorse umane.

Nelle condizioni in cui si trovano gli Uffici di esecuzione penale esterna non è possibile garantire l'efficacia degli interventi posti in essere e, di conseguenza, un'adeguata gestione delle misure alternative e delle sanzioni di comunità. Non è possibile operare secondo gli standard di qualità predefiniti dal sistema sulla base dell'esperienza pluridecennale ormai consolidata e non si possono garantire risultati rassicuranti rispetto alla finalità della reintegrazione e della risocializzazione del reo.

L'indizione di concorsi pubblici diventa, pertanto, indispensabile per potenziare il personale di *probation*, sia degli UEPE sia degli USSM; potenziamento che, pur con l'apprezzamento di questa Federazione, non può essere surrogato dalla stipula di convenzioni "libero professionali" che, peraltro, potrebbero rimanere attive relativamente all'apporto di particolari figure professionali, comunque previste dall'O.P., in un'ottica di sviluppo della multiprofessionalità e di miglioramento della qualità delle attività degli Uffici, sempre a condizione che vengano garantite adeguate e costanti risorse economiche a garanzia della continuità degli interventi.

Il massiccio impiego di esperti in servizio sociale ex art. 80 O.P., con compiti identici a quelli dei funzionari dipendenti, aiuta certamente in termini di efficienza e di efficacia dei servizi erogati ma non può essere considerata una scelta risolutiva rispetto alla carenza di personale di tale professionalità. L'obbligo della rotazione degli incarichi, tra l'altro, imposto dalla normativa sull'anticorruzione, creerà non poche difficoltà negli Uffici, a scapito della continuità operativa, elemento di fondamentale importanza nel lavoro con e per le persone, a causa del continuo investimento in termini di formazione di tali professionisti, al momento dell'immissione nei Servizi, nonché di consolidamento dei risultati via via conseguiti.

A conclusione degli Stati Generali anche Ella evidenziava tale problema. Siamo certi che nella Sua attività avrà cura di sensibilizzare il Governo affinché sia riservata, a questo importante settore della Giustizia, la massima attenzione finalizzata a fornire le giuste risposte in linea con quanto chiesto al nostro Paese anche dal Parlamento Europeo, in ultimo con la risoluzione del 5 ottobre u.s..

A fronte di una riforma, nelle intenzioni, finalizzata alla costruzione di un sistema che presenta standard europei, di fatto, gli assistenti sociali degli Uepe, da tempo, non sono più nelle condizioni di poter svolgere la propria attività professionale rispettando livelli minimi di qualità.

In continuità con quanto fatto per la legge 13 aprile 2017, art.13, per l'assunzione di personale per il nuovo DGMC, Le chiediamo un forte impegno affinché siano create le condizioni per un analogo provvedimento per l'immissione di altri funzionari di servizio sociale a copertura dell'organico previsto per tale figura nella Giustizia minorile, anche in considerazione dei numerosi pensionamenti che stando depauperando questa professionalità.

Analoga problematica sta investendo la dirigenza di esecuzione penale esterna che con gli attuali presenti non riesce a coprire i posti di funzione sia Centrali sia Interdistrettuali e Distrettuali sul territorio nazionale. Grave e paradossale è la situazione degli Uffici interdistrettuali di Venezia e Torino, che seppure uffici di rango superiore, a fronte di un interpello nazionale, non hanno trovato interesse da parte dei dirigenti presenti. Questi Uffici dovrebbero essere il cardine del sistema dell'esecuzione penale esterna in ambito territoriale svolgendo il coordinamento delle diramazione del proprio distretto. Attualmente si sopperisce a quest'assenza con l'invio di dirigenti di istituto penitenziario, solo per alcuni giorni alla settimana, con una precarietà che certamente non è funzionale ad un sistema che sta ancora prendendo forma e che deve essere un riferimento e un costante sostegno per l'attuazione delle direttive che pervengono dal Dipartimento verso la periferia, ovvero il luogo dove si implementa l'intervento socio-trattamentale. La dirigenza Uepe inoltre nei prossimi mesi sarà oggetto di ulteriori pensionamenti.

In merito a questo punto, Le chiediamo l'impegno affinché venga bandito un concorso pubblico per tale figura, dando così la possibilità di partecipazione al personale di servizio sociale, già in servizio, in possesso dei requisiti necessari e che hanno maturato, in tal senso, le capacità e le competenze tecniche essenziali. Vi è un evidente necessità di rinvigorire il sistema dell'esecuzione penale esterna anche tramite l'immissione in servizio di forze nuove e motivate, in grado di cogliere le sfide che oggi si presentano con le tante innovazioni normative che richiedono un sistema dell'esecuzione penale esterna caratterizzato da intraprendenza, dinamicità, flessibilità oltre che da competenza tecnica e capacità gestionali-organizzative.

*Cozzani & C.*

Roma, 16 ottobre 2017.

  
Il Segretario Generale  
Massimo Battaglia